

*Esperienza senza unità.
Le radici storico-filosofiche del nichilismo leopardiano*

Ottavio Lovece

This article aims at offering a definition of the concept of nihilism in Leopardi's works based on what can be considered the theme unfolded in 1821 and which we can find in Zibaldone's notes. Firstly, a brief reconstruction of the meaning of Leopardi's nihilism in the Italian History of Philosophy is provided and, secondly, it is shown how the meaning given to the word "nothing" by Leopardi depends on the empiricist epistemology assumed as the only possible way of knowing. Specifically, we take into account several interpretations which, implicitly or explicitly, attempt to find out the role played by the concept of nothing in Leopardi's thought. After the analysis of these authors' standpoints, it will be clear how a coherent and accurate definition of a sharp nihilism is possible only after the consideration of the consequences entailed in Plato's epistemology dereliction shown in Leopardi's words.

Keywords: Nihilism, Plato's Ideas, Empiricism, Epistemology, Nothing.

1. Premessa

Il seguente lavoro intende mostrare quale sia il significato assunto dal concetto di nichilismo in riferimento all'opera leopardiana. Conseguentemente alla specificità dell'obiettivo appena dichiarato e ai fini del perseguimento dello stesso, è indispensabile tentare di indicare il senso determinato in cui Leopardi declina il concetto di *nulla*. In altre parole, riteniamo possibile formulare la domanda motrice dello sforzo che ci proponiamo in questi termini: è possibile delineare la struttura logico-concettuale del cosiddetto nichilismo leopardiano mostrando l'inconsistenza esplicativa di qualsiasi approccio che voglia intenderlo unicamente come prodotto espressivo di una soggettività sofferente? In definitiva, è possibile intenderlo come esito di una speculazione di carattere oggettivistico?

Riteniamo che il canale privilegiato per la determinazione del suddetto concetto sia lo *Zibaldone*¹, il grande diario su cui Leopardi

¹ In tutto il presente lavoro ci si riferirà alle pagine dello *Zibaldone* in questo modo: l'abbreviazione *Zib.* verrà sempre accompagnata dal numero di pagina a cui ci si sta riferendo. Per l'edizione del monumentale diario leopardiano qui utilizzata, cfr. Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri* (1937), a cura di Francesco Flora, Mondadori, Milano 1961.